

IN FILA DAVANTI AGLI AMBULATORI I SOLDI NON BASTANO PIÙ PER LA FAMIGLIA, PAGANO GLI ANIMALI

“Il cane ci costa troppo dottore lo sopprima lei”

Il presidente dei veterinari: “Fenomeno figlio della crisi”

È un fenomeno che cresce quotidianamente e che mette sempre più in difficoltà i veterinari. Molte famiglie titolari di cani e di gatti che non riescono più ad arrivare a fine mese per colpa della crisi si rivolgono agli ambulatori per chiedere di sopprimerli. «Mi dicono: dottore, ci pensi lei...lo sopprima...Noi non possiamo più mantenerlo. Il cibo costa, le sue visite, che sono necessarie, per carità, 35 euro ogni volta, le medicine hanno prezzi altissi-

LA TESTIMONIANZA

*«Ma io non li uccido
e li porto al canile»*

Servizio
A PAGINA 56

mi». La denuncia, partita da alcuni veterinari, è confermata dal presidente Anmv del Piemonte. «L'aumento di richieste per l'eutanasia, anche in casi dove non va praticata, può essere letto in questa chiave. Ovviamente, i medici procedono solo nel rispetto delle norme deontologiche. Ma è una triste tendenza, da qualche tempo in crescita».

“Caro dottore sopprima il mio cane”

Effetto crisi: mancano i soldi per mantenerli

Retrosce

MASSIMO NUMA

La drammatica denuncia dei veterinari

Lo studio veterinario del dottor G., specialista, è in una traversa di un grande corso, Barriera Milano. Due vetrine a livello marciapiede. Una linda sala d'attesa, con i poster, le sedie di plastica e, a fianco, la porta di vetro opaco blu che dà allo studio. L'atmosfera è accogliente, orario dalle 8 alle 20.30. Negli ultimi mesi il dottore è diventato triste. Preoccupato.

La crisi si fa sentire anche in questi studi dove, una volta, c'era la coda per la tosse del gatto, troppo insistente, o per le ipocondrie del cagnolino di casa, pronto per essere dirottato a esperti del comportamento. Costosi quanto uno psichiatra.

I medici hanno regole precise. Sono vincolati dal segreto. «Da qualche tempo vengo- no qui tante persone. Portano i loro animali, non sempre vecchi, non sempre malati. E mi dicono: "Dottore, ci pensi lei... lo sop- prima... Noi non possiamo più mantenerlo. Il cibo costa, le sue visite, che sono ne- cessarie, per carità, 35 eu-

ro ogni volta, le medicine han- no prezzi altissimi"». Sogget- ti che non dovrebbero essere affatto abbattuti: «Mi guarda- no con i loro occhi innocenti, lo so, sono un medico, sem- bra che sia diventato matto come il dottor Dolittle, sem- bra capiscano che è stata la loro ultima passeggiata». Il costo di due iniezioni, più il piccolo extra dello «smalti- mento», nelle discariche au- torizzate. «Io cerco di convin- cerli a cambiare idea. Qualcu- no fa il buonista: «"Io non lo posso tenere. Gli voglio bene ed è per questo che lei lo de- ve uccidere. Non posso im- maginarlo in un canile. Sof- frirei troppo, lo avevamo pagato anche caro e poi il cibo. Quello di qualità costa anche 10 euro al giorno, 300 euro al mese. Non ce la facciamo più, è delicato, non tollera altro che il me- glio!, mi spiegano. Non sento- no ragioni. Vogliono andarse-

ne al più presto, sbrigata l'in- combenza, spremuta qualche lacrima ipocrita, con guinzagli e collare da gettare subito. I cani sono lì, al loro fianco. Mi do- mando cosa possono capire».

E i padroni? «Alcuni fanno la sceneggiata sino in fondo. Specie le donne. Vogliono tene- re una zampa fra le mani sino all'ultimo, inviano Sms a raffica per comunicare a terzi, amanti compresi, la triste notizia. Sono quelle che mi fanno più schifo. Gli uomini no. Mi passano il guinzaglio, bruschi, pagano e se ne vanno, senza voltarsi mai». Il segreto del dottor G.: «Il mio studio non sarà mai il braccio della morte. I cani e i gatti che non rientrano

nei protocolli dell'eutanasia, li salvo. Li affido ai canili o a per- sone di cuore, vincolandoli al se- greto, che abitano lontano da Torino. E' una scena penosa, al limite dell'illegalità. Dico ai pro- prietari che ucciderò il loro ani- male. Che non prenderò alcuna somma di denaro. Se non lo fac- cio, altri, fuori lo faranno». I «salvati» seguono curiosi la giornata di lavoro di que- sto Schindler degli ani- mali

domestici, prima di partire per un canile o la casa di persone di cuore.

Piermario Piga, presi- dente Anmvi del Pie- monte, è solidale con il collega: «Purtrop- po, posso conferma- re che il numero di visite specialistiche per gli animali do- mestici è in calo. E abbiamo constata- to che, mentre il fe- nomeno dell'ab- bandono era so- prattutto legato alle vacanze, adesso molti cercano di liberarsi dei propri animali perchè non riescono più a man- tenerli. E l'aumento di richieste per l'eu- tanasia, anche in casi dove non va prati- cata, può essere letto in questa chiave. Ov- viamente, i medici procedono solo nel ri- spetto delle norme de- ontologiche. Ma è una triste tendenza, da qualche tempo in crescita».

